

# derIvaTario - Un lessico annotato di forme derivate italiane

Luigi Talamo

## Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>Il corpus CoLFIS e la costituzione di DERIVATARIO</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>Processi derivazionali annotati</b>	<b>5</b>
3.1	Processi di affissazione: i 50 affissi	6
3.1.1	ACCIO	6
3.1.2	ACEO	6
3.1.3	ACons	7
3.1.4	AGGIO	7
3.1.5	AGLIA	7
3.1.6	1AIO	7
3.1.7	2AIO	7
3.1.8	ALE	8
3.1.9	ARDO	8
3.1.10	ARIO	8
3.1.11	AUTO	8
3.1.12	BI	8
3.1.13	BILE	9
3.1.14	1DE	9
3.1.15	2DE	9
3.1.16	DIS	9
3.1.17	EGGIARE	9
3.1.18	ETTO	10
3.1.19	EVOLE	10
3.1.20	EZZA	10
3.1.21	ICO	10
3.1.22	IERE	10
3.1.23	IERO	11
3.1.24	IFICARE	11
3.1.25	IZZARE	11
3.1.26	IGIA	11
3.1.27	1IN	11
3.1.28	2IN	12
3.1.29	1INO	12
3.1.30	2INO	12
3.1.31	ISMO	12
3.1.32	ISTA	12
3.1.33	ISTICO	13

3.1.34	ITÀ	13
3.1.35	IZIA	13
3.1.36	MENTE	13
3.1.37	MENTO	13
3.1.38	MICRO	14
3.1.39	MINI	14
3.1.40	NZA	14
3.1.41	OSO	14
3.1.42	RI	14
3.1.43	1S	15
3.1.44	2S	15
3.1.45	TRANS	15
3.1.46	TRICE	15
3.1.47	TORIO	15
3.1.48	TORE	16
3.1.49	TURA	16
3.1.50	ZIONE	16
3.2	Processi di conversione	16
3.2.1	A_N	16
3.2.2	A_V	16
3.2.3	N_A	17
3.2.4	N_V	17
3.2.5	V_A	17
3.2.6	V_N	17
<b>4</b>	<b>Struttura di DERIVATARIO</b>	<b>17</b>
4.1	Campi	18
4.1.1	Il campo <code>id</code>	18
4.1.2	Il campo <code>derivative</code>	18
4.1.3	Il campo <code>base</code>	18
4.1.4	I campi <code>wfp1-6</code>	18
4.2	Processi lineari	18
4.3	Processi ‘a grafo’: l’etichetta <code>-G</code>	19
4.4	Processi parasintetici: l’etichetta <code>-P</code>	19
4.5	Alcuni problemi	20
<b>5</b>	<b>Schema di annotazione</b>	<b>20</b>
5.1	Schema di annotazione della base	20
5.1.1	La variabile <code>BASE</code>	20
5.1.2	La variabile <code>stem</code>	20
5.1.2.1	<code>adj_th</code>	21
5.1.2.2	<code>dnt_root</code>	21
5.1.2.3	<code>ltn_pp</code>	21
5.1.2.4	<code>parad</code>	21
5.1.2.5	<code>pst_ptcp</code>	21
5.1.2.6	<code>prs_ptcp</code>	21
5.1.2.7	<code>root</code>	21
5.1.2.8	<code>suppl</code>	21
5.1.2.9	<code>unrec</code>	21

5.1.2.10	vr_b_th	21
5.1.3	La variabile basetype	22
5.1.3.1	acron	22
5.1.3.2	comp	22
5.1.3.3	neocl_cmp	22
5.1.3.4	noun_phr	22
5.1.3.5	prp_phr	22
5.1.3.6	vr_b_phr	22
5.1.4	Alcuni problemi	22
5.2	Schema di annotazione del processo di formazione di parola	22
5.2.1	La variabile AFFIX	22
5.2.2	La variabile allomorph	23
5.2.3	La variabile mt	23
5.2.3.1	mt1	23
5.2.3.2	mt2	23
5.2.3.3	mt3	23
5.2.3.4	mt4	23
5.2.3.5	mt5	23
5.2.3.6	mt6	24
5.2.3.7	mt7	24
5.2.3.8	mt8	24
5.2.4	La variabile ms	24
5.2.4.1	ms1	25
5.2.4.2	ms2a	25
5.2.4.3	ms2b	25
5.2.4.4	ms3a	25
5.2.4.5	ms3b	26
5.3	Alcuni problemi	26
<b>6</b>	<b>Categorie semantiche e classi di parola</b>	<b>26</b>
6.1	Aggettivo qualitativo	26
6.2	Avverbio di modo	27
6.3	Nome di agente	27
6.4	Nome collettivo	27
6.5	Nome di evento	27
6.6	Nome di luogo	27
6.7	Nome di maniera	27
6.8	Nome-pacchetto	27
6.9	Nome di qualità	28
6.10	Nome di risultato	28
6.11	Nome di sistema	28
6.12	Nome di stato	28
6.13	Nome di strumento	28
6.14	Verbo iterativo	29
6.15	Verbo a Processo Orientato (VPO)	29
6.16	Coreferenziale	30
6.17	Diminutivo	30
6.18	Duplicativo	30
6.19	Inversivo	30

6.20 Negativo . . . . .	30
6.21 Relativo/Di relazione . . . . .	30
6.22 Valutativo . . . . .	30

## 1 Introduzione

DERIVATARIO è un lessico di forme derivate italiane, segmentate per processi derivazionali e annotate in base a caratteristiche morfologiche, morfotattiche e morfosemantiche. Il lessico conta circa 11.000 derivati, per un totale di 50 affissi (più altri 70 non coperti in maniera sistematica) e circa 4.000 basi lessicali. Grazie alla sua implementazione come database relazionale, DERIVATARIO è consultabile attraverso una maschera di interrogazione raggiungibile all'indirizzo <http://derivatario.sns.it>, oltre ad essere disponibile per il download allo stesso indirizzo.

DERIVATARIO è un lessico realizzato tramite annotazione manuale ed è ispirato, per costituzione ed obiettivi, a CELEX, un lessico multi-lingue annotato a vari livelli (**celex**), incluso il livello morfologico. Come in CELEX, segmentazione e annotazione seguono alcune convenzioni.

Per quanto riguarda la segmentazione, il derivato è stata scomposto fino ad ottenere una parola che non fosse derivabile con processi di formazione di parola attestati nell'italiano contemporaneo. Questa convenzione segue da vicino la nozione di parola morfologicamente 'possibile', ovvero una parola derivabile con processi di formazione sincronicamente attestati. Pur proponendosi come lessico utile per l'indagine psicolinguistica, DERIVATARIO non contiene dunque informazioni circa l'elaborazione dei derivati, trattando allo stesso modo derivati probabilmente immagazzinati nel lessico mentale (*stored*) e derivati elaborati in tempo reale (*on-line processed*). Ad esempio, il derivato *realizzare* è probabilmente trattato come parola semplice a livello di elaborazione psicolinguistica dalla maggior parte dei parlanti nativi, mentre *egemonizzare* è con ogni probabilità elaborato nelle sue componenti morfologiche.

Per quanto concerne invece l'annotazione, il discorso è più articolato. L'annotazione di tipo morfologico riguarda l'identificazione degli affissi e dei loro allomorfi e la descrizione dell'allomorfia della base. Pur adottando talvolta soluzioni originali, questo tipo di annotazione non si discosta molto dall'analisi contenuta nei lavori recenti sulla derivazione italiana. L'annotazione di tipo morfotattico e morfosemantico fa invece utilizzo di due scale: la scala di trasparenza morfotattica e la scala di trasparenza morfosemantica. La prima scala è stata realizzata da Wolfgang Dressler all'interno degli studi di Morfologia Naturale, cercando di descrivere in maniera obiettiva i fenomeni morfotattici che interessano i derivati. Questa scala non è tuttavia mai stata impiegata sistematicamente per descrivere la morfologia derivazionale di una lingua, fatta eccezione per qualche utilizzo isolato (ad esempio, Gaeta 2002 per i nomi d'azione italiani). La seconda scala è stata invece sviluppata ad-hoc per DERIVATARIO e rappresenta la parte più teoricamente innovativa del lessico. Per una ragione o per l'altra, ci aspettiamo dunque che le due scale suscitino un certo dibattito nella comunità scientifica.

Da un punto di vista pratico, la coerenza nella segmentazione e nell'annotazione delle forme è garantita dal fatto che DERIVATARIO è stato compilato da un solo annotatore, coadiuvato da un suggeritore automatico in grado di proporre una serie di soluzioni di annotazione in base alle forme già annotate presenti nel lessico. Si è però voluto verificare se la segmentazione e l'annotazione fossero riproducibili in maniera simile da altri annotatori debitamente istruiti. Come è descritto nell'articolo di presentazione di DERIVATARIO (Talamo, Celata e Bertinetto 2013) e come verrà discusso in questo manuale per alcune caratteristiche dell'annotazione, i risultati di questa verifica hanno messo in luce come le scelte di segmentazione e annotazione siano soggette a valutazione personale.

Il presente documento descrive il lessico DERIVATARIO. Come tale, questa guida non discute a fondo una serie di nozioni teoriche alla base dell'annotazione, ma si limita ad esemplificare

e a descrivere il loro utilizzo all'interno del lessico. Per descrizione più approfondita di queste nozioni, si veda l'articolo di presentazione di DERIVATARIO (Talamo, Celata e Bertinetto 2013) e i riferimenti bibliografici che vengono segnalati nel testo.

## 2 Il corpus CoLFIS e la costituzione di DERIVATARIO

Il corpus CoLFIS (COrpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto: Bertinetto et al. 2005, <http://linguistica.sns.it/colfis/home.html>) è un corpus di italiano scritto realizzato a metà degli anni novanta. È composto da oltre 3 milioni di occorrenze (*tokens*) ed è bilanciato per diverse varietà di italiano scritto. Il corpus è infatti formato da diverse categorie testuali: articoli di vario genere (cronaca nera, mondanità, politica, sport, ...) tratti da quotidiani e periodici, capitoli di libri di narrativa e saggistica, sia originali che tradotti. Inoltre, la scelta dei testi che costituiscono CoLFIS è stata guidata da ragioni di carattere statistico, trattandosi dei quotidiani, dei periodici e dei libri più letti dagli italiani secondo un'indagine ISTAT.

Una versione consultabile del corpus è stata rilasciata solo in tempi molto recenti ed è disponibile all'indirizzo <http://esploracolfis.sns.it>. La principale incarnazione di questo progetto è stata per molto tempo il lessico di frequenza, ottenuto lemmatizzando in maniera automatica il corpus, etichettando ciascuna occorrenza per classe di parola (*PoS tagging*: etichettatura delle Parti del Discorso) e ordinando le forme di parola per frequenza. Tutti i lemmi ottenuti sono stati poi ricontrollati manualmente in maniera esaustiva.

Il lessico di frequenza di CoLFIS è organizzato in due sotto-lessici, il Formario e il Lemmario. Il Formario di CoLFIS conta originariamente 188.792 forme di parola, rappresentative degli 89.335 lemmi contenuti nel Lemmario. Un recente progetto delle università inglesi di Aston e Plymouth, denominato PHONITALIA, ha corredato di trascrizioni fonetiche e altre informazioni di carattere statistico-fonetico le forme presenti nel Formario. Tale progetto ha parallelamente svolto un'operazione di pulizia e controllo del lessico, rimuovendo i refusi sfuggiti al primo controllo manuale e tutte le parole di origine straniera, portando così le forme a 120.001 e costituendo un'estensione di CoLFIS, il lessico PhonItalia, disponibile all'indirizzo <http://www.phonitalia.org>.

La costituzione di DERIVATARIO è partita da questo Formario 'ripulito', configurandosi dunque come un'estensione morfologica al lessico di CoLFIS, condividendo con il lessico 'madre' (CoLFIS) le informazioni sulla frequenza e sulla classe di parola (nome, aggettivo, verbo, ...), e con il lessico 'fratello' (PHONITALIA) le informazioni di carattere fonologico.

## 3 Processi derivazionali annotati

Come suggerisce il nome, DERIVATARIO è un lessico annotato di forme derivate, parole complesse cioè formate secondo processi di formazione di parola di tipo derivazionale. Tra i vari meccanismi di questo tipo (affissazioni, conversioni, retroformazioni, ...) si è deciso di concentrarsi sui meccanismi di tipo affissionale.

In base a studi di carattere quantitativo sulla morfologia italiana (Thornton 1997, Gaeta e Ricca 2003, Gaeta e Ricca 2006), è stato costituito un insieme rappresentativo di 50 affissi italiani. Dato che tutte le forme del 'Formario' di CoLFIS (§ 2) sono lemmatizzate, è stato sufficiente estrarre da questo lessico tutti i lemmi che iniziavano o che finivano con ciascuno degli affissi presenti nell'insieme scelto.

Proponendosi l'analisi sistematica di una parte dei derivati italiani, DERIVATARIO contiene l'annotazione di tutti i processi derivazionali intermedi ai processi di derivazione nei 50 affissi scelti. Ad esempio, il suffisso valutativo/diminutivo *-ello* non è incluso nell'insieme degli affissi

scelti, ma compare come suffissazione intermedia in derivati in *-ino* come *porcellino*, *gonnellina*, *borsellino*, ... La maggior parte di questi processi derivazionali aggiuntivi è rappresentata da affissi non inclusi nell'insieme scelto. Gli affissi non inclusi non verranno descritti in questo documento; verranno invece descritti brevemente i processi di conversione, oltre ai cinquanta affissi scelti.

### 3.1 Processi di affissazione: i 50 affissi

Questa sezione tratta dell'annotazione dei 50 affissi scelti. Ciascun affisso è identificato in base a criteri morfosemantici ed è corredato dall'arci-morfema che lo identifica nell'annotazione. Pur rappresentando una convenzione, l'arci-morfema che funge da etichetta del processo derivazionale corrisponde all'allomorfo più utilizzato. Ad esempio, il processo derivazionale in *-(z)ione* conta tre allomorfi: *-ione*, *-gione* e *-zione*. L'allomorfo più utilizzato è però *-zione*; questo processo derivazionale viene dunque identificato in DERIVATARIO dall'etichetta **ZIONE**. Esistono inoltre diversi affissi omografi; essi vengono distinti prefissando all'etichetta dell'affisso un numero. Ad esempio, il prefisso contrassegnato dall'etichetta **1DE**, dal significato inversivo: *detassare*, è distinto dal prefisso omografo contrassegnato **2DE**, dal significato di 'verbo a processo orientato': *depurare*.

Gli altri campi della tabella includono informazioni sull'allomorfia di ciascun processo derivazionale e sul significato regolare e irregolare della derivazione (§ 5.2.4). Ad esempio, il processo derivazionale **ACCIO** possiede il solo allomorfo *-accio*; il suo significato regolare consiste nel derivare nomi peggiorativi: un *ragazzaccio* 'un cattivo ragazzo', un *cagnaccio* 'un cattivo cane', eccetera. Alcuni derivati in **ACCIO** sono però classificabili come nomi di strumento, la cui base verbale indica il processo in cui sono coinvolti: *strofinaccio* 'strumento usato per strofinare', *legaccio* 'strumento usato per legare'.

Per una descrizione delle categorie semantiche utilizzate, si faccia riferimento alla Sezione § 6.

#### 3.1.1 ACCIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-accio</i>	<i>-accio</i>
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome valutativo (peggiorativo)	ragazzaccio
<b>Irregolare:</b> nome di strumento	strofinaccio, legaccio

#### 3.1.2 ACEO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-aceo</i>	<i>-aceo</i>
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo qualitativo	perlaceo, rosaceo
<b>Irregolare:</b> aggettivo relativo	sebaceo

### 3.1.3 ACons

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>aCons-</i>	ad-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (indir.): incoativo, causativo, strumentale, locativo	abbassare, abbellire
<b>Irregolare:</b> VPO (dir.): performativo, privativo; VPO (semplice)	accampare, abbattere

### 3.1.4 AGGIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-aggio</i>	-aggio
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di evento, di stato, di risultato	montaggio, beveraggio
<b>Irregolare:</b> nome di luogo, collettivo	passaggio, uvaggio

### 3.1.5 AGLIA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-aglia</i>	-aglia
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome peggiorativo, collettivo	brodaglia, ferraglia
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.6 1AIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-aio</i>	-aio, -aro
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di relazione	gelataio
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.7 2AIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-aio</i>	-aio
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di luogo	vespaio
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.8 ALE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ale</i>	-ale, -are, -iale, -uale
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo	testuale
<b>Irregolare:</b> aggettivo qualificativo	volgare

### 3.1.9 ARDO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ardo</i>	-ardo
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo / nome di relazione	bugiardo
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.10 ARIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ario</i>	-ario
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo / nome di relazione, di luogo, collettivo	bibliotecario, calendario
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.11 AUTO

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>auto-</i>	auto-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> riflessivo, coreferenziale	auto-aiuto, auto-gestire
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.12 BI

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>bi-</i>	bi-, bis-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> duplicativo	biunivoco
<b>Irregolare:</b> -	-



### 3.1.13 BILE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-bile</i>	-bile, -ibile
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo qualitativo	amabile
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.14 1DE

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>1</sup> <i>de-</i>	de-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> verbo inversivo	detassare
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.15 2DE

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>2</sup> <i>de-</i>	de, di
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (indir.): causativo	depurare
<b>Irregolare:</b> VPO (dir.): ornativo; VPO (semplice)	delimitare, defluire

### 3.1.16 DIS

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>dis-</i>	dis
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> inversivo	disagio
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.17 EGGIARE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-eggiare</i>	eggiare
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (dir./ind.): similativo, performativo - valutativo (peggiorativo)	troneggiare, patteggiare
<b>Irregolare:</b> VPO (dir./ind.): incoativo, privativo, strumentale	amareggiare, borseggiare

### 3.1.18 ETTO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-etto</i>	etto
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> diminutivo, valutativo (vezzeggiativo)	orsetto, casetta
<b>Irregolare:</b> nome collettivo, -pacchetto	terzetto, amaretto

### 3.1.19 EVOLE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-evole</i>	evole
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo qualitativo	considerevole, disdicevole
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.20 EZZA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ezza</i>	ezza
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di qualità	bellezza
<b>Irregolare:</b> nome di stato, -pacchetto, di luogo	squisitezza, fanciullezza

### 3.1.21 ICO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ico</i>	-ico
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo	poetico, balcanico
<b>Irregolare:</b> aggettivo qualitativo	allergico, paranoico

### 3.1.22 IERE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-iere</i>	-iere
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di relazione	barbiere, portiere
<b>Irregolare:</b> nome di luogo, collettivo	braciere, canzoniere

### 3.1.23 IERO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-iero</i>	-iero
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo / nome di relazione <b>Irregolare:</b> nome di luogo	straniero, veliero braciere, medagliere

### 3.1.24 IFICARE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ificare</i>	-ificare
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (indir.): causativo, incoativo <b>Irregolare:</b> VPO (dir.): performativo, ornativo, locativo	purificare, personificare fruttificare, pacificare

### 3.1.25 IZZARE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-izzare</i>	-izzare
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (indir.): causativo <b>Irregolare:</b> -	civilizzare, realizzare -

### 3.1.26 IGIA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-igia</i>	-igia
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di qualità <b>Irregolare:</b> -	ingordigia, cupidigia -

### 3.1.27 IIN

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>1</sup> <i>in-</i>	im-, in-, il-, ir-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> inversivo <b>Irregolare:</b> -	immobile, illogico -

### 3.1.28 2IN

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>2</sup> <i>in-</i>	im-, in-, il-, ir-
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (indir.): incoativo, locativo, strumentale <b>Irregolare:</b> VPO (dir.): ornativo, incoativo; VPO (semplice)	inaridire, imbottigliare imbavagliare, imbattersi

### 3.1.29 1INO

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>1</sup> <i>-ino</i>	ino
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> diminutivo, valutativo (vezzeggiativo) <b>Irregolare:</b> nome di relazione, di strumento	trenino, impiegatino tastierino, accendino

### 3.1.30 2INO

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>2</sup> <i>-ino</i>	ino
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di relazione: etnonimo <b>Irregolare:</b> -	aretino -

### 3.1.31 ISMO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ismo</i>	ismo, esimo
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di sistema <b>Irregolare:</b> -	idealismo, umanesimo -

### 3.1.32 ISTA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ista</i>	ista
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo / nome di relazione <b>Irregolare:</b> -	altruista, barista -

### 3.1.33 ISTICO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-istico</i>	istico
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo	linguistico, eucaristico
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.34 ITÀ

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-ità</i>	età, ità, tà
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di qualità	realtà, preziosità
<b>Irregolare:</b> nome di stato, -pacchetto, collettivo, di luogo	felicità, velleità

### 3.1.35 IZIA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-izia</i>	izia
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di qualità	pigrizia
<b>Irregolare:</b> nome di stato, -pacchetto, collettivo	calvizia, immondizia

### 3.1.36 MENTE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-mente</i>	mente
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> avverbio di modo	nitidamente, lentamente
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.37 MENTO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-mento</i>	mento
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di evento, di stato, di risultato	arricchimento, divertimento, sentimento
<b>Irregolare:</b> nome collettivo, di maniera, di luogo	abbigliamento, portamento, camminamento

### 3.1.38 MICRO

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>micro-</i>	micro
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> diminutivo	microspia, microcosmo
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.39 MINI

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>mini-</i>	mini
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> diminutivo	minigonna, miniforno
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.40 NZA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-nza</i>	nza
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di qualità	abbondanza
<b>Irregolare:</b> nome di stato, -pacchetto, collettivo, di luogo	fratellanza, confluenza

### 3.1.41 OSO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-oso</i>	oso, uoso
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo qualitativo	gioioso, noioso
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.42 RI

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>ri-</i>	ri, re
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> iterativo	rivendere
<b>Irregolare:</b> VPO (dir.): performativo; VPO (semplice)	rallegrare, riporre

### 3.1.43 1S

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>1</sup> s-	s
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> inversivo	sfavorevole, stappare
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.44 2S

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<sup>1</sup> s-	s
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> VPO (dir. e indir.): privativo, strumentale, causativo	sgusciare, sciacquare, scaldare
<b>Irregolare:</b> VPO (semplice)	stendere, scacciare

### 3.1.45 TRANS

Morfologia	
PREFISSO	ALLOMORFI
<i>trans-</i>	trans, tras
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> traslativo	transnazionale, trasformare
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.46 TRICE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-trice</i>	trice
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di agente, di strumento	scrittrice, fotocopiatrice
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.47 TORIO

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-torio</i>	torio, orio
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> aggettivo relativo, qualificativo	preparatorio, venatorio
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.48 TORE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-tore</i>	tore, ore
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di agente, di strumento	operatore, vaporizzatore
<b>Irregolare:</b> -	-

### 3.1.49 TURA

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-tura</i>	tura, ura
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di evento, di risultato, di stato	bollitura, bottinatura
<b>Irregolare:</b> nome collettivo, di maniera, di luogo	capigliatura, pettinatura, imboccatura

### 3.1.50 ZIONE

Morfologia	
SUFFISSO	ALLOMORFI
<i>-zione</i>	-zione, -ione, -gione
Semantica	
	ESEMPI
<b>Regolare:</b> nome di evento, di stato, di risultato	attrazione, occupazione, imitazione
<b>Irregolare:</b> nome collettivo, di luogo, di maniera	tubazione, abitazione, dizione

## 3.2 Processi di conversione

Pur non proponendosi questo tipo di derivazione come oggetto dell'annotazione, quasi un sesto dei derivati presenti in DERIVATARIO contiene processi di conversione. Si è dunque reso necessario codificare anche questo tipo di processo derivazionale, elaborando il seguente schema di annotazione:

CONVERSION: X\_Y

dove la variabile X corrisponde alla classe di parola della base oggetto di conversione, mentre Y alla classe di parola risultante dal processo di conversione. Di seguito sono descritti i sei tipi di conversione discussi nelle sotto-sezioni successive.

### 3.2.1 A\_N

Indica una conversione da aggettivo a nome, come in *pendolarismo*, dove la base *pendolare* è frutto di una conversione dall'aggettivo *pendolare* (*pendolo* + suffisso *-ALE*) al nome *pendolare*. Il tipo è molto raro.

### 3.2.2 A\_V

Presente soprattutto nei processi parasintetici (§ 4.4), descrive una conversione da aggettivo a verbo: *piatto* 'agg.' → *appiattare*, *snello* 'agg.' → *snellire*.



### 3.2.3 N\_A

Designa una conversione da nome ad aggettivo, utilizzata nella derivazione quando l'affisso richiede esplicitamente una base aggettivale. Ad esempio, l'aggettivo *tattico* è convertito dal nome *tattica*.

### 3.2.4 N\_V

Come il tipo A\_V (§ 3.2.2), questa conversione è utilizzata nei processi parasintetici. Indica una conversione da nome a verbo; ad esempio, *abbracciare*, da *braccio*. È talvolta presente nelle nominalizzazioni, come 'preparazione' alla derivazione: *alberatura* dalla conversione in verbo di *albero*.

### 3.2.5 V\_A

Designa una conversione da verbo ad aggettivo. Come il tipo N\_A (§ 3.2.3), questo tipo di conversione è impiegato quando l'affisso richiede una base aggettivale. Ad esempio, buona parte dei derivati in *-nza* sono analizzati come conversioni dalla forma del participio presente all'aggettivo: *abbondante* 'part. pres. del verbo abbondare' → (conversione) *abbondante* 'agg.' → *abbondanza*. (vedi anche la discussione in § 5.1.2)

### 3.2.6 V\_N

Il tipo, molto raro, indica una conversione da verbo a nome. È una delle tecniche utilizzate nella creazione di nomi d'azione: 'L'*ammontare* delle spese è molto elevato'.

## 4 Struttura di DERIVATARIO

La struttura di DERIVATARIO cerca di riprodurre la morfologia stratificata (*layered morphology*) dell'italiano. In una morfologia di questo tipo, la parola derivata viene costruita 'passo per passo', sovrapponendo uno 'strato' di derivazione all'altro. Gli strati di derivazione che vengono via via applicati influenzano semanticamente (*scope*) gli stati precedenti; l'ordine di applicazione dei processi derivazionali è insomma significativo e, in buona parte dei casi, riflesso dalla disposizione dei morfemi all'interno della parola complessa. Ad esempio, l'ordine dei morfemi all'interno della parola *antiriformista* riflette l'ordine di applicazione di cinque strati derivazionali sulla base *forma*:

1. conversione nel verbo *formare* (CONVERSION:N\_V, § 3.2.6);
2. prefissazione nel verbo *riformare* (prefisso RI);
3. conversione nel nome *riforma* (CONVERSION:V\_N, § 3.2.6);
4. suffissazione nel nome *riformista* (suffisso ISTA);
5. prefissazione nel nome *antiriformista* (prefisso ANTI).

La struttura di DERIVATARIO è esemplificata in Figura § 1 ed illustrata nel dettaglio nella sotto-sezione successiva.



Figura 1: La struttura di DERIVATARIO.

## 4.1 Campi

### 4.1.1 Il campo id

Contiene il numero identificativo del derivato. Dato che il numero contenuto nel campo `id` è lo stesso che designa il derivato sui lessici `CoLFIS` e `phonItalia`, è possibile recuperare in maniera automatica le informazioni contenute in questi lessici (vedi § ??).

### 4.1.2 Il campo derivative

Contiene il derivato, in caratteri maiuscoli.

### 4.1.3 Il campo base

Contiene l'annotazione della base.

### 4.1.4 I campi wfp1-6

Contengono l'annotazione dei processi di formazione di parola (Word-Formation Process: WFP). Il numero del campo indica l'ordine di applicazione di ciascun derivato, così come descritto in § 4.2. Fanno eccezione i processi non lineari, descritti nelle sotto-sezioni § 4.3 e § 4.4.

## 4.2 Processi lineari

I processi lineari seguono la logica descritta nell'introduzione a questa sezione: il primo processo derivazionale si aggiunge alla base, il secondo processo derivazionale si aggiunge al primo, modificandone talvolta il significato, e così via, fino ad un massimo di sei processi derivazionali.

Nel caso di combinazioni tra processi derivazionali dello stesso tipo, ad esempio, di suffissi con suffissi, l'ordine dei morfemi all'interno della parola complessa riflette l'ordine di applicazione dei processi. Ad esempio, la parola *realizzabile* è così annotata (si omettono per chiarezza gli schemi di annotazione della base: § 5.1 e del processo derivazionale: § 5.2):

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2
REALIZZABILE	REALE	IZZARE	BILE

dove la combinazione *-izzare + -bile* riflette la priorità di applicazione del primo processo di suffissazione, identificato nella struttura di DERIVATARIO come WFP1, sul secondo processo di suffissazione, identificato come WFP2.

Anche le combinazioni tra processi di conversione e processi di affissazione seguono di solito un ordine lineare. Ad esempio, la parola *abilitazione* è così analizzata nel lessico:

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2	WFP3
ABILITAZIONE	ABILE	ITÀ	CONVERSION	ZIONE

dove la 'presunta' combinazione di *-ità* e *-zione* è in realtà intervallata da un processo di conversione N\_V (§ ??): *abilità* → *abilitare*, dato che il suffisso *-zione* non seleziona basi nominali.

### 4.3 Processi ‘a grafo’: l’etichetta -G

Se l’ordine di applicazione tra processi derivazionali dello stesso tipo è, nella maggior parte dei casi, lineare e definito, l’ordine di applicazione tra prefissi e suffissi presenta spesso più di una interpretazione. Ad esempio, la parola *disintegrazione* può essere analizzata sia facendo precedere alla nominalizzazione in *-zione* la prefissazione in *dis-* al verbo integrare (convertito da *integro*):

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2	WFP3
DISINTEGRAZIONE	INTEGRO	CONVERSION	DIS	ZIONE

sia nominalizzando il verbo in *integrazione* e applicando successivamente la prefissazione in *dis-*:

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2	WFP3
DISINTEGRAZIONE	INTEGRO	CONVERSION	ZIONE	DIS

Nell’impossibilità di determinare l’ordine dei processi di formazione, si introduce nella struttura del lessico l’etichetta di processo ‘a grafo’, rappresentata dalla sequenza -G. Questa sequenza viene aggiunta in coda a ciascun processo di cui non si conosce l’ordine di applicazione, indicando così che i processi co-etichettati si applicano nella derivazione senza un ordine prestabilito. In altre parole, in questi casi l’ordine segnalato dalla struttura di annotazione (**wfp1**, **wfp2**, **wfp...N**) non si applica. Per convenzione, l’ordine dei morfemi all’interno della parola complessa, seppur non significativo, viene mantenuto nella struttura annotativa. La parola *disintegrazione* viene quindi così analizzata:

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2	WFP3
DISINTEGRAZIONE	INTEGRO	CONVERSION	DIS-G	ZIONE-G

L’introduzione della struttura a grafo all’interno di un lessico morfologico si deve agli autori dell’analizzatore morfologico AnIta, presentato in Grandi, Montermini e Tamburini 2011.

### 4.4 Processi parasintetici: l’etichetta -P

La derivazione di una parola è talvolta affidata a due processi di formazione che si applicano contemporaneamente (parasintesi), come nel caso dei prefissi coinvolti nella formazione dei Verbi a Processo Orientato (§ 6.15). Ad esempio, il verbo *imbottigliare* è formato dalla contemporanea prefissazione e conversione della base *bottiglia*. Il singolo risultato di ciascuna delle due derivazioni non è infatti attestato: *\*imbottiglia*, *\*bottigliare*.

All’interno del lessico, la parasintesi viene rappresentata co-referenziando ciascun processo coinvolto con l’etichetta -P. Come per i processi ‘a grafo’ (§ 4.3), l’ordine segnalato dalla struttura di annotazione (**wfp1**, **wfp2**, **wfp...N**) non viene applicato. Viene tuttavia rispettata la convenzione secondo la quale la struttura annotativa rispecchia l’ordine dei morfemi all’interno della parola complessa, sebbene in questo caso tale ordine non sia significativo. La parola *imbottigliare* è così analizzata:

DERIVED	BASE	WFP1	WFP2
IMBOTTIGLIARE	BOTTIGLIA	2IN-P	CONVERSION-P

## 4.5 Alcuni problemi

Le forme in DERIVATARIO vengono segmentate fino a quando non viene isolata una parola lessicalmente autonoma; i processi derivazionali così ottenuti devono potersi applicare in sincronia a questa parola. Ad esempio, la parola *opinabile* è segmentabile fino alla base verbale *opinare*. È però probabile che alcuni parlanti riconoscano in questa parola il sostantivo *opinione*, del resto semanticamente collegabile con *opinare*. Tuttavia, non esiste in italiano un processo di conversione che porta alla formazione di *opinare* a partire da *opinione*, che dovrebbe peraltro richiedere la cancellazione dell'intero segmento *-ione*; è semmai possibile derivare la parola *opinionare*.

Nonostante le convenzioni di segmentazione appaiano ben fondate teoricamente, è possibile che altri linguisti non si trovino sempre d'accordo con le nostre segmentazioni. È del resto quanto abbiamo potuto constatare durante i lavori di annotazione di DERIVATARIO e verificare nell'esperimento di accordo tra gli annotatori, riportato in Talamo, Celata e Bertinetto 2013. In questo esperimento, 89 forme su 100 sono state segmentate allo stesso modo da tre annotatori. Ad esempio, la forma *dissipatezza* è stata segmentata in un ciclo derivazionale dal primo annotatore: *dissipat-ezza* e in due cicli dagli altri due annotatori, presupponendo che il participio passato del verbo *dissipare* fosse convertito nell'aggettivo *dissipato* prima di essere suffissato in *-ezza*. In altre parole, il primo annotatore ha ritenuto che *dissipato* fosse una forma semplice, non derivabile da *dissipare*.

## 5 Schema di annotazione

Lo schema di annotazione si compone di due sotto-schemi dedicati rispettivamente alla base e ai processi di formazione di parola. La struttura dei due sotto-schemi è la medesima e consiste di una stringa di testo formata da un numero fisso di variabili separate tra loro dai due punti (:):

```
VAR1:VAR2:VAR...N
```

### 5.1 Schema di annotazione della base

Lo schema di annotazione della base consta di tre variabili:

```
BASE:stem:basetype
```

Le prime due variabili sono obbligatorie, mentre la terza variabile è opzionale.

#### 5.1.1 La variabile BASE

La variabile **BASE** contiene la forma di citazione (o lemma) della base utilizzata nel processo derivazionale. Ad esempio, la parola *potatura* ha come base il verbo *potare*. Il ricorso alla forma di citazione a livello dell'annotazione consente di cercare automaticamente la base nel Formario di CoLFIS (§ 2), ottenendo informazioni sulla sua frequenza e sulla classe di parola di appartenenza. È così possibile conoscere la classe di parola di entrata del primo processo derivazionale e calcolare la frequenza relativa di un derivato, ovvero il rapporto tra la base e il derivato (frequenza relativa: § ??).

#### 5.1.2 La variabile stem

La variabile **stem** descrive l'allomorfia della base, ovvero la diversa forma che può assumere la base nel processo di derivazione. In DERIVATARIO sono descritti dieci tipi di allomorfia della base, corrispondenti ai valori descritti nei paragrafi successivi. Per una discussione di alcune di queste allomorfie, in particolari quelle verbali, si veda Gaeta e Ricca 2003.

**5.1.2.1 adj\_th** Forma abbreviata per *adjectival theme*, ‘tema aggettivale’. La base corrisponde alla forma femminile singolare dell’aggettivo; questo tipo di allomorfia è limitato alla derivazione avverbiale in *-mente*. Ad esempio, *calorosa* (femminile singolare di *caloroso*) → *calorosamente*.

**5.1.2.2 dnt\_root** Forma abbreviata per *dental root*, ‘radice dentale’. La base corrisponde ad una forma allomorfica in dentale, entrata in italiano tramite prestiti per via dotta. La si riscontra in parole di origine neoclassica, ad esempio *schemat-* ‘radice dentale di *schema*’ → *schematico*.

**5.1.2.3 ltn\_pp** Forma abbreviata per *linate past participle*, ‘participio passato latineggiante’. La base corrisponde ad una forma relittuale di participio passato, più o meno corrispondente alla relativa forma attestata in latino. Questo tipo di allomorfia è propria dei processi derivazionali, non essendo attestata nei paradigmi flessivi. Ad esempio, *constitut-* (participio passato latineggiante di *constituire*) → *costituzione*.

**5.1.2.4 parad** Paradigma. La base non esiste come entità lessicale autonoma, ma si trova in altre derivazioni. Ad esempio, *delatore* e *delazione* contengono entrambi la base paradigmatica *del-*, dal complesso significato di ‘tradire una causa facendo la spia’ così come *aggregare* e *congregare* la base paradigmatica *greg-*, dal significato di ‘mettere insieme un gruppo di persone’.

**5.1.2.5 pst\_ptcp** Forma abbreviata per *past participle*, ‘participio passato’. La base corrisponde al participio passato, sia regolare che irregolare, senza la desinenza flessiva. Ad esempio, *assunt-* (participio passato di *assumere*) → *assunzione*.

**5.1.2.6 prs\_ptcp** Forma abbreviata per *present participle*, ‘participio presente’. La base corrisponde alla forma del participio presente. Questo tipo di allomorfia si trova nella derivazione per conversione (§ 3.2), di solito da verbo ad aggettivo; ad esempio, *abbondante* (participio presente di *abbondare*) → *abbondante* (aggettivo).

**5.1.2.7 root** Radice. La base corrisponde alla forma di parola senza la desinenza flessiva. Ad esempio, *facil-* → *facilità*.

**5.1.2.8 suppl** Forma abbreviata per *suppletive*, ‘suppletivo’. Il processo derivazionale utilizza come base la forma suppletiva, sia debole che forte, di una parola. Ad esempio, *sanguin-* ‘base suppletiva *sanguis*, *blood*’ → *sanguinoso* ‘bloody’.

**5.1.2.9 unrec** (Forma) non ricostruibile. Si trova nei cosiddetti derivati senza base (*baseless derivatives*), ovvero forme complesse il cui significato derivazionale è ricostruibile, ma che non hanno come base una parola lessicalmente autonoma. Ad esempio, la parola *commestibile* contiene sicuramente il significato regolare della derivazione in *-bile*: è un aggettivo e significa ‘che può essere X-ato’; tuttavia, non esiste in italiano una forma ricostruibile a partire dalla base \**commesti*.

**5.1.2.10 vrb\_th** Forma abbreviata per *verbal theme*, ‘tema verbale’. La base corrisponde alla radice verbale con l’aggiunta della vocale tematica. Ad esempio, *diverti-* (tema verbale di *divertire*) → *divertimento*.

### 5.1.3 La variabile `basetype`

La variabile `basetype` descrive il tipo di parola utilizzato come base per la derivazione. Nel caso la base corrisponda ad una parola semplice, questa variabile viene omessa. Altrimenti, la base può venire da precedenti processi di formazione di parola o consistere in un sintagma, anch'esso spesso analizzabile come parola morfologicamente complessa.

**5.1.3.1** `acron` Forma abbreviata per acronimo. La base è un acronimo, come in *CL* 'Comunione e Liberazione' → *ciellino*.

**5.1.3.2** `comp` Forma abbreviata per composto. La base è il risultato di una precedente composizione, come in *cantautore* → *cantautorale*.

**5.1.3.3** `neocl_cmp` Forma abbreviata per composto neoclassico. La base è un composto neoclassico, cioè una parola complessa che contiene formanti di origine latina o greca: *anarchia* → *anarchico*, *enologia* → *enologico*.

**5.1.3.4** `noun_phr` Sintagma nominale. Ad esempio, *centro metri* → *centrometrista*.

**5.1.3.5** `prp_phr` Sintagma preposizionale. Ad esempio, *per bene* → *perbenismo*.

**5.1.3.6** `verb_phr` Sintagma verbale. Ad esempio, *non curare/non curante* → *noncuranza*.

### 5.1.4 Alcuni problemi

Il principale problema posto all'annotazione della base è l'identificazione della base stessa. Ad esempio, il derivato *benevolenza* è stato giudicato senza base da due dei tre annotatori dell'esperimento di accordo tra gli annotatori riportato in Talamo, Celata e Bertinetto 2013 e con base `verbal phrase`, *ben volere*, dal terzo. Per quanto riguarda la seconda variabile dell'annotazione, i risultati di questo esperimento hanno dato risultati abbastanza buoni, con un accordo al 75%. Anche in questo caso, l'identificazione della base gioca un ruolo cruciale. Ad esempio, la forma derivata *abrasione* ha ricevuto tre annotazioni distinte: la forma-radice dell'aggettivo *abraso*, il (raro) participio passato del verbo *abradere* e un giudizio di non ricostruibilità della base.

## 5.2 Schema di annotazione del processo di formazione di parola

Lo schema di annotazione del processo di formazione di parola (*word-formation process*: `wfp`) è ripetuto per ciascun ciclo derivazionale e consta di quattro variabili obbligatorie:

`AFFIX:allomorph:mtN:msN`

Questo schema è valido per i processi derivazionali di tipo affissionale. I processi di conversione utilizzando un altro schema di annotazione, descritto in § 3.2.

### 5.2.1 La variabile `AFFIX`

Questa variabile identifica l'affisso utilizzato nel processo derivazionale. Corrisponde a uno dei cinquanta affissi descritti in § 3.1, o a uno dei settanta affissi che compaiono come processo intermedio nei derivati annotati.

### 5.2.2 La variabile allomorph

La variabile identifica l'allomorfo impiegato nel processo derivazionale. Per un elenco dei cinquanta affissi descritti e dei relativi allomorfi si faccia riferimento a § 3.1. Ad esempio, *muscolare* impiega l'allomorfo *-are* dell'affisso *-ale*: ALE:are.

### 5.2.3 La variabile mt

La descrizione della trasparenza morfotattica dei processi derivazionali di tipo affissionale è affidata alla 'Scala universale di trasparenza morfotattica'. Questa scala è stata elaborata da Wolfgang U. Dressler nell'ambito della Morfologia Naturale ed è organizzata su otto gradi, corrispondenti a livelli via via più opachi di trasparenza. Questi gradi possono essere raggruppati in base alla natura del fenomeno che descrivono:

- assenza di fenomeni: primo grado (mt1);
- fenomeni di natura fonologica: secondo e terzo grado (mt2, mt3);
- fenomeni di natura morfo-fonologica: quarto e quinto grado (mt4, mt5);
- fenomeni di natura morfologica: sesto grado (mt6);
- fenomeni di natura lessicale: settimo e ottavo grado (mt7, mt8).

I paragrafi seguenti descrivono nel dettaglio i valori utilizzati per rappresentare i gradi della scala.

**5.2.3.1 mt1** Il primo grado corrisponde all'assenza di fenomeni di qualsivoglia natura. Ad esempio, il processo di affissazione in *-ico* si applica sulla base *angelo* per derivare l'aggettivo relativo *angelico* senza alcun fenomeno fono-morfotattico, morfologico o lessicale.

**5.2.3.2 mt2** Il secondo grado identifica un fenomeno puramente prosodico o fonetico, come una risillabificazione o una assimilazione. È ad esempio presente in molte prefissazioni in <sup>1</sup>*s-* e <sup>2</sup>*s-*, dove segnala la sonorizzazione di /s/ davanti a consonante sonora: [z]bollire, [z]gusciare, ...

**5.2.3.3 mt3** Il terzo grado identifica un fenomeno derivazionale che implica la neutralizzazione di un contrasto fonologico. Il fenomeno non sembra essere attestato nella morfotassi dell'italiano. È originariamente esemplificato per l'inglese con la derivazione in *-er* che, in determinati contesti, si realizza in un *flapping*: *write + -er* → *wri[r]*.

**5.2.3.4 mt4** Il quarto grado identifica un fenomeno morfo-fonologico che si limita ad interessare uno o più costituenti morfemici, senza causarne la cancellazione. Ad esempio, l'affricazione presente in alcuni casi di nominalizzazione in *-zione*, a partire da base allomorfica in participio passato/participio passato latineggiante (§ 5.1.2) e con l'impiego dell'allomorfo *-ione*: *dirett-ione*, realizzato come *dire[ts:]ione*, *opposit-ione*, realizzato come *opposi[ts:]ione*, ...

**5.2.3.5 mt5** Il quinto grado identifica un fenomeno morfo-fonologico che cancella uno o più costituenti. Ad esempio, la cancellazione del segmento *-ic-* in diverse derivazioni: *cicatizzare* da *cicatrice*, *ceramista* da *ceramica*, *codificare* da *codice*, ...

**5.2.3.6 mt6** Il sesto grado identifica un fenomeno che agisce a livello puramente morfologico, rappresentato in italiano dal meccanismo dell'alternanza dei suffissi, o suffissazione paradigmatica. La derivazione avviene cioè sostituendo un suffisso con un altro, invece che attaccando un suffisso al suffisso precedente, come avviene nei normali processi di suffissazione lineare. Buona parte delle derivazioni in *-ista* deriva da un meccanismo di questo tipo, sostituendo il suffisso *-ista* al suffisso *-ismo*: *esistenzialismo* → *esistenzialista*, *fascismo* → *fascista*, *marxismo* → *marxista*, ...

**5.2.3.7 mt7** Il settimo grado identifica un suppletivismo debole, in cui la base è ancora foneticamente e graficamente assimilabile alla parola normalmente utilizzata: *pluviale* da *pioggia*, *innovare* da *nuovo*, *segusino* da *Susa*, ...

**5.2.3.8 mt8** L'ottavo grado identifica un suppletivismo forte, ovvero il caso in cui non c'è alcuna relazione tra la base suppletiva e la parola normalmente utilizzata: *bellico* da *guerra*, *caseario* da *latte*, *urbanista* da *città*, ... Sotto questo grado vengono classificati anche i derivati senza base (§ 5.1.2.9) e i derivati a base paradigmatica (§ 5.1.2.4).

## 5.2.4 La variabile ms

L'analisi della trasparenza morfosemantica è affidata alla 'Scala di trasparenza morfosemantica', sviluppata ad-hoc per l'annotazione di DERIVATARIO. I cinque livelli della scala (tabella § 1) si basano su un giudizio di trasparenza della base, che può essere rappresentata sia da una parola semplice che da basi già derivate, e su un giudizio di trasparenza dell'affisso. I giudizi possono essere di tre tipi:

1. +: corrisponde ad un giudizio di piena trasparenza;
2. ±: corrisponde ad un giudizio di parziale trasparenza;
3. -: corrisponde ad un giudizio di piena opacità.

I paragrafi successivi descrivono nel dettaglio i valori impiegati per rappresentare i livelli della scala. Il giudizio di trasparenza sulla base corrisponde al grado di lessicalizzazione INTERNA, mentre il giudizio di trasparenza sull'affisso alla regolarità del significato derivazionale espresso.

Una base è pienamente trasparente quando il suo significato all'interno della derivazione corrisponde al significato regolarmente espresso nel lessico. Una base che non corrisponde al significato regolare espresso nel lessico è invece parzialmente opaca.

Per quanto riguarda l'affisso, introduciamo qui il concetto di mappa semantica adottato in DERIVATARIO, anticipato in § 3.1. La mappa semantica di un processo derivazionale è articolata in un nucleo (*core*) di significati regolari e in una periferia di significati irregolari (*periphery*). Un processo derivazionale, in questo caso, un affisso, ottiene un giudizio di piena trasparenza quando esprime uno dei significati appartenenti al nucleo. Un giudizio di parziale trasparenza è invece attribuito quando l'affisso può esprimere, nel derivato oggetto dell'annotazione, uno dei significati periferici.

Si noti che DERIVATARIO non tratta il caso della lessicalizzazione esterna, ovvero il caso in cui una parola già derivata è stata lessicalizzata a posteriori con un significato diverso. Basi o affissi parzialmente opachi sono spesso l'anticamera di un processo di lessicalizzazione, ma un giudizio di parziale trasparenza in DERIVATARIO significa solo che la base o l'affisso possono mostrare, rispettivamente, lessicalizzazione o non regolarità di significato nel derivato annotato.



SCALA DI TRASPARENZA MORFOSEMANTICA				
LIVELLO	TRASPARENZA		ESEMPIO	VALORE
	BASE	AFFISSO		
1	+	+	<i>allenamento, muscolare</i>	ms1
2a	±	+	<i>amatore, ascensore</i>	ms2a
2b	+,±	±	<i>costituzione, portamento</i>	ms2b
3a	-	+	<i>commestibile, prezioso</i>	ms3a
3b	-	±	<i>frugale, patetico</i>	ms3b

Tabella 1: I cinque livelli della scala di trasparenza morfosemantica.

**5.2.4.1 ms1** Il primo livello di trasparenza corrisponde ad un giudizio di piena trasparenza sia sulla base (o sul precedente ciclo derivazionale) che sull'affisso. Ad esempio, la base *muscolo* in *muscolare* significa regolarmente “insieme di fibre muscolari che forma un organo autonomo per forma e funzione” (wiktionary.it). Dal punto di vista dell'affisso, *-are* (allomorfo dell'affisso *-ALE*), derivando aggettivi relativi (6.21), è pienamente trasparente in *muscolare*, un aggettivo che significa ‘relativo ad un muscolo’.

**5.2.4.2 ms2a** Il primo sotto-livello 2 corrisponde ad un giudizio di parziale trasparenza sulla base e di piena trasparenza sull'affisso. La base è parzialmente trasparente quando il suo significato non corrisponde al significato regolarmente espresso nel lessico. La parola che agisce da base ha subito cioè una lessicalizzazione INTERNA. Ad esempio, la base *amare* in *amatore* non esprime un ‘estremo sentimento di benevolenza verso una cosa o una persona’ (wiktionary.it), ma vale piuttosto ‘applicarsi a qualcosa in maniera non professionistica’. Allo stesso tempo, *amatore* è un nome d’agente, rappresentando dunque il significato regolare di *TORRE*. Parimenti, *ascensore* è un nome di strumento e la base *ascendere* in italiano non è mai utilizzata nel lessico come sinonimo di *salire*, ma ha una precisa connotazione mistica, come in ‘Gesù *ascese* al cielo’ o è utilizzato nella lingua poetica, come nel verso del Pascoli ‘Allor le donne *ascesero* per l’erta’. Si noti che il significato della base non lessicalizzato internamente è comunque sempre recuperabile: *amatore* potrebbe dunque valere ‘colui che ama’ e *ascensore* ‘colui che ascende’.

**5.2.4.3 ms2b** Il secondo sotto-livello 2 corrisponde ad un giudizio di piena o parziale trasparenza sulla base (vedi § 5.2.4.2) e di parziale trasparenza sull'affisso. L'affisso è parzialmente trasparente quando il significato espresso in una specifica derivazione può corrispondere a uno dei significati periferici. Ad esempio, l'affisso *ZIONE* in *costituzione* può indicare un nome collettivo, come nel significato di ‘elenco di leggi fondamentali di uno Stato’ (wiktionary.it), così come l'affisso *MENTO* in *portamento* può indicare un nome di maniera, come nel significato, ormai lessicalizzato, di ‘modo di atteggiare la persona, il corpo, soprattutto nel muoversi, nel camminare’ (Dizionario Treccani). Il modello di mappa semantica impiegato in DERIVATARIO prevede che il significato nucleare della derivazione sia sempre recuperabile: *costituzione* può dunque vale ‘evento, stato, risultato del costituire’, così come *portamento* ‘evento, stato, risultato del portare’.

**5.2.4.4 ms3a** Il primo sotto-livello 3 corrisponde ad un giudizio di piena opacità sulla base e di piena trasparenza sull'affisso. Una base è opaca quando non è lessicalmente autonoma, ovvero non esiste nel lessico. Ad esempio, le basi di *commestibile* e di *prezioso* non esistono nel lessico dell’italiano contemporaneo: *\*commesti*, *\*prezi*. Allo stesso tempo, le due parole sono da considerarsi derivate in quanto contengono il significato regolare di *BILE* e di *OSO*:

*commestibile* è un aggettivo qualitativo che significa ‘che può essere X-to’, mentre *prezioso* è un aggettivo qualitativo che significa ‘che possiede X’.

**5.2.4.5 ms3b** Il secondo sotto-livello 3 corrisponde ad un giudizio di piena opacità sulla base e di parziale trasparenza sull’affisso. Si tratta del grado di opacità più elevato presente in DERIVATARIO e designa parole al confine tra derivazione e non-derivazione. Ad esempio, *frugale* e *patetico* sono ancora interpretabili come parole derivate solo perché il loro significato corrisponde a uno dei significati periferici degli affissi *ALE* e *ICO*, ovvero quello di aggettivo qualitativo. *Frugale* e *patetico* significano entrambi ‘che possiede X’ e non l’atteso ‘che si riferisce a X’.

### 5.3 Alcuni problemi

Nel modello morfosemantico adottato da derIvaTario, il significato *regolare* della derivazione è concepito come significato *prototipico*. Come tale, la centralità di questo significato può essere piuttosto sfumata, confondendosi con i significati periferici. È il caso ad esempio dei suffissi polisemici di nominalizzazione deverbale (*-mento*, *-zione* e *-tura*), in cui uno dei tre significati *regolari* viene talvolta fatto ‘slittare’ verso un significato non regolare. Il nome di risultato () è ad esempio sicuramente centrale nelle derivazioni in *-tura* (*segatura*, *bruciatura*, *bollatura*, eccetera), ma può non essere percepito come tale nelle derivazioni in *-zione* e soprattutto in *-mento*. Per quanto riguarda la semitrasparenza della base (livello *ms2a*), è talvolta arduo distinguere tra lessicalizzazione INTERNA ed *esterna*, ovvero tra la lessicalizzazione della base e la lessicalizzazione dell’interno derivato. Analogamente ad altre caratteristiche dell’annotazione, è stato scelto di adottare in DERIVATARIO una prospettiva sincronica, non ricostruendo cioè la storia etimologica del derivato. Ad esempio, il derivato *loggionista* è alla prova diacronica la derivazione opaca di *loggione* ‘grande loggia/balconata’ e del suffisso di relazione *-ista*, significando infine ‘appassionato di opera’. La base *loggione*, peraltro già frutto di derivazione, vale però in italiano regolarmente ‘grande loggia/balcone’; da un punto di vista meramente sincronico (e morfologico) il derivato *loggionista* significa dunque ‘relativo ad una grande balconata’, venendo poi *interamente* lessicalizzato con il significato a cui si accennava sopra.

## 6 Categorie semantiche e classi di parola

L’identificazione e l’annotazione dei processi derivazionali è basata essenzialmente su ragioni di carattere semantico, a cui si accompagnano motivazioni di carattere sintattico, in particolare la classe di parola di uscita del processo derivazionale. Dall’unione di questi due principi si ottengono le categorie sintattico-semantiche descritte in questa sezione. Qualora la semantica descritta si applichi a più di una classe di parola, verrà fornita solo la categoria semantica: ad esempio, ‘inversivo’ per verbo, nome e aggettivo inversivo.

Buona parte delle categorie semantiche impiegate è di uso comune negli studi di linguistica; ad esempio, per i nomi deverbali vengono utilizzati i ruoli argomentali coinvolti nel processo descritto dal verbo: agente, paziente, ... e per gli aggettivi viene impiegata la divisione in qualitativi e relativi. Per quanto riguarda invece alcune proposte più recenti, verrà fornita relativa bibliografia all’interno della descrizione della categoria.

### 6.1 Aggettivo qualitativo

Aggettivo che indica il possesso di una qualità. Gli attributi fisici sono classici esempi di aggettivi qualitativi: *alto*, *basso*, *largo*, *stretto*, così come gli attributi che descrivono proprietà sensoriali: *amaro*, *rosso*, *morbido*. Tra i derivati, *goloso*, *considerevole*, *imbevibile*.

## 6.2 Avverbio di modo

Avverbio che indica il modo in cui viene compiuta una determinata azione. Ad esempio, ‘Io lo faccio *così/bene/male*’ e, tra i derivati, *malamente/lentamentepiacevolmente*.

## 6.3 Nome di agente

Nome che indica il principale argomento nell’evento denotato dalla base verbale. Ad esempio, *cacciatore, scrittrice*.

## 6.4 Nome collettivo

Nome che indica un insieme più o meno omogeneo di entità. Ad esempio, *uvaggio* ‘insieme di uva’, *capigliatura* ‘insieme di capelli’. In italiano, i collettivi hanno talvolta significato negativo: *ferraglia* ‘ammasso di materiale ferroso di scarso valore o utilità’.

## 6.5 Nome di evento

Nome che indica lo svolgersi (‘evento’) di un processo verbale. Come il nome di stato (§ 6.12), il nome di evento può conservare le caratteristiche argomentali del verbo base e, diversamente da esso, le caratteristiche di dinamicità tipiche dei verbi non stativi, potendo dunque essere modificato da aggettivi o da predicati verbali che precisano lo svolgersi temporale dell’azione. Ad esempio, rispettivamente, ‘Gli entomologi osservano la **veloce** *bottinatura* dei fiori da parte delle api’, ‘L’*occupazione* del cantiere da parte degli attivisti **è cominciata** con l’arrivo delle ruspe’.

Una recente rassegna sul nome di evento (e sui nomi di stato e di risultato: § 6.10) è offerta per le lingue romanze da Gaeta 2013.

## 6.6 Nome di luogo

Nome che indica uno spazio più o meno delimitato, sia artificiale che naturale. Ad esempio, *città, stanza, bosco* e, tra i derivati, *stazione, rosaio*. Per estensione, anche i periodi di tempo vengono considerati nomi di luogo: *infanzia, vecchiaia, adolescenza*.

## 6.7 Nome di maniera

Nome che indica il modo/la maniera di compiere una determinata azione. Nel caso di un nome di maniera derivato, l’azione corrisponde con la base verbale. Ad esempio, *pettinatura* ‘maniera di pettinarsi’, *comportamento* ‘maniera di comportarsi’.

## 6.8 Nome-pacchetto

Il processo espresso da un verbo o la proprietà determinata da un aggettivo sono istanziati in un oggetto singolo e ben delimitato (*bounded*), concreto o astratto. Per quanto riguarda la derivazione deverbale, il nome-pacchetto significa spesso ‘singolo atto di’: *nuotata* o ‘quantità di’: *cucchiata* e tende a coincidere con uno dei significati regolari del nome d’azione italiano, cioè il nome di risultato (§ 6.10). Il nome-pacchetto derivato da aggettivo indica invece un oggetto la cui proprietà tipica è rappresentata dalla base aggettivale: una *golosità* ‘cibo caratterizzato dall’essere particolarmente goloso, ad esempio, un dolce’, un *rossetto* ‘cosmetico caratterizzato dal fornire colore rosso’, un *bianchetto* ‘oggetto caratterizzato dall’essere bianco: bicchiere di vino bianco’ o ‘oggetto caratterizzato dal fornire colore bianco: oggetto di cancelleria’.

Il nome-pacchetto deverbale italiano è discusso da Gaeta 2002. Tra i significati che può assumere il nome di qualità italiano, Rainer 1989 menziona gli atti, come *affettuosità* ‘atto affettuoso’, i discorsi, come *assurdità* ‘discorso assurdo’, gli oggetti, come il già citato *golosità* e gli esseri umani, come *santità*, tutti significati che Talamo 2013 propone di ricondurre al nome-pacchetto.

## 6.9 Nome di qualità

Il nome indica il riferimento ad una proprietà permanente, differenziandosi dal nome di stato (§ 6.12) che indica invece il riferimento ad una proprietà transitoria. Come tale, il nome di qualità non è modificabile da avverbi temporali: ?<sub>L</sub>La costante *ironia* di Matteo mi ha stancato’. Tra i derivati, citiamo: *golosità*, come in ‘La *golosità* non può essere considerata un vizio’; *stranezza*: ‘Mi è simpatica proprio per la sua *stranezza*’ (Dizionario Treccani).

## 6.10 Nome di risultato

Nome che indica il risultato di un processo verbale. Poiché corrisponde a uno degli argomenti coinvolti nel processo verbale e non al processo verbale stesso, il nome di risultato perde le caratteristiche di dinamicità e duratività proprio degli altri due significati regolari del nome d’azione italiano: il nome d’evento (§ 6.5) e di stato (§ 6.12). Ad esempio, ‘La partita è stato influenzata dal pessimo *arbitraggio*’, ‘Gli attivisti rivendicano l’*occupazione* del cantiere’.

## 6.11 Nome di sistema

Simile al nome collettivo (§ 6.4), questo nome indica un insieme strutturato di idee, conoscenze/tecniche o stati fisiologici e mentali, come una religione, una filosofia, una dottrina, una passione, una sindrome. Ad esempio, rispettivamente: *buddhismo*, *marrismo*, *vegetarianesimo*, *motociclismo*, *autismo*.

## 6.12 Nome di stato

Nome che indica lo stato di un processo (deverbale) o il permanere di una proprietà (deaggettivale). Per quanto riguarda i derivati deverbali, si differenzia dal nome di evento (§ 6.5) per la mancanza di dinamicità, rappresentando uno stato del processo verbale. E’ perciò compatibile con espressioni temporali che descrivono uno spazio di tempo definito: ‘L’*allenamento* è durato un’ora’, ‘L’*occupazione* si è svolta in una mattinata’. Si differenzia inoltre dall’altro significato regolare del nome di azione italiano, il nome di risultato (§ 6.10), per essere modificabile da aggettivi temporali: ‘Il costante *allenamento* gli ha concesso di vincere la gara’, ‘La costante *occupazione* del cantiere rallenterà i lavori’. Per quanto riguarda i derivati deaggettivali, il nome di stato indica una qualità (§ 6.9) transitoria e, come tale, nuovamente modificabile da aggettivi temporali: ‘una costante *allegria/tristezza/felicità*’.

Una definizione di nome di stato nella derivazione deverbale è fornita da Fábregas e Marín 2011, con esempi dall’inglese, dallo spagnolo, dal catalano, dal francese, dal tedesco e dallo sloveno.

## 6.13 Nome di strumento

Nome che indica uno specifico argomento coinvolto in un processo verbale, ovvero uno strumento: *bruciatore* ‘apparecchio che *brucia* il combustibile in una stufa’, *accendino* ‘manufatto che *accende*’.

## 6.14 Verbo iterativo

La derivazione in verbo iterativo indica che l'azione del verbo base viene eseguita nuovamente: *rieducare* 'educare di nuovo', *riprovare* 'provare un'altra volta'.

## 6.15 Verbo a Processo Orientato (VPO)

Verbo che indica un processo orientato da/verso/per qualcosa/qualcuno. Esistono due tipi principali di verbo a processo orientato (VPO):

- semplice. In questo tipo, l'entità verso la quale proviene, transita o è diretta l'azione verbale è esterna alla morfologia verbale. Si tratta per la maggior parte di verbi prefissati in corso di lessicalizzazione o già lessicalizzati, il cui significato è molto simile al verbo di base: *deridere* 'ridere di', *destrarre* 'trarre da', *sfuggire* 'fuggire da'.
- ad oggetto incorporato.

Il secondo tipo di VPO può essere:

- ad oggetto indiretto (indir.), se l'oggetto incorporato è l'oggetto da cui proviene o transita il processo, ovvero corrisponde a uno dei casi grammaticali di luogo, di solito il moto a luogo: *arrossare* 'virare verso il rosso', *depurare* 'andare verso il puro';
- ad oggetto diretto (dir.), se l'oggetto incorporato è l'oggetto su cui si applica il processo verbale, ovvero corrisponde al complemento oggetto: *assaporare* 'prendere il sapore da qualcosa', *sbarrare* 'mettere le sbarre a qualcosa', *degustare* 'prendere il gusto da qualcosa'.

ed è ulteriormente classificabile nei seguenti tipi, dove X rappresenta l'oggetto incorporato:

- causativo, 'trasformare qualcosa in X, far diventare qualcosa più X': *arrossare* 'far diventare qualcosa rosso/più rosso', *realizzare* 'far diventare qualcosa reale';
- incoativo 'diventare X/ essere fornito con X': *albeggiare* 'diventare alba', *impolverarsi* 'prendere polvere', *amareggiare* 'diventare amaro, in senso metaforico';
- locativo 'mettere qualcosa in X': *imbottigliare* 'mettere qualcosa in bottiglia', *abbordare* 'mettere qualcuno a bordo, cioè conoscerlo';
- ornativo 'mettere X a qualcosa': *delimitare* 'mettere un limite a qualcosa', *denominare* 'mettere un nome a qualcosa';
- performativo 'fare X': *corteggiare* 'fare la corte', *assaporare* 'prendere il sapore', *nidificare* 'fare il nido';
- privativo 'togliere X (da qualcosa)': *spolverare* 'togliere la polvere', *sgusciare* 'togliere il guscio';
- similativo 'comportarsi/apparire come X': *troneggiare* 'apparire come un trono, cioè eccessivamente evidente', *filosofeggiare* 'comportarsi come un filosofo';
- strumentale, 'utilizzare X su qualcosa': *avvitare* 'mettere qualcosa con una vite', *spalare* 'togliere qualcosa con una pala', *imbullonare* 'mettere qualcosa con un bullone';

La proposta di classificare i verbi affissati italiani come 'verbi a processo orientato' è originale. L'ulteriore descrizione di questi verbi è affidata a etichette di uso comune come 'incoativo' e 'causativo', oltre ad altre etichette proposte da Plag 1999, Lieber 2005 e utilizzate ad esempio da **Efthymiou2012** per classificare i verbi derivati in greco moderno.

## 6.16 Coreferenziale

L'agente e uno degli altri argomenti implicati in un processo, in un evento/stato o in qualità sono co-referenziati, cioè l'argomento viene riferito in qualche modo all'agente o al possessore. Ad esempio, nella frase 'Gli studenti *autogestiscono* la scuola', la derivazione in *auto-* coreferenzia 'studenti' e 'scuola', evidenziando il rapporto di appartenenza della scuola agli studenti. Nel nome di qualità (§ 6.9), la proprietà indicata verrà co-referenziata col suo possessore: *auto-ironia*, 'ironia verso se stessi'.

## 6.17 Diminutivo

Il diminutivo italiano è di solito associato con l'idea di 'più piccolo' rispetto alla base su cui si sta effettuando la derivazione: *trenino* 'piccolo treno', *casetta* 'piccola casa'. Parallelamente, il significato più spesso associato a questo tipo di derivazione è il valutativo (§ ??).

## 6.18 Duplicativo

Il processo di derivazione raddoppia (duplica) il significato espresso dalla base. Ad esempio, *univoco* 'in un sol senso' → *biunivoco* 'in ambo i sensi'.

Lieber 2005 classifica in inglese questo tipo di derivazione come quantitativa (*quantitative*), insieme a prefissi come *multi-*, *semi-*, presenti anche in italiano.

## 6.19 Inversivo

Il risultato del processo di derivazione corrisponde al significato inverso espresso dalla base. Ad esempio, nel caso di una base verbale, la forma derivata significherà 'azione inversa del processo': *detassare* 'azione inversa di *tassare*', *decifrare* 'azione inversa di *cifrare*'. Nel caso di un nome, 'stato opposto': *disagio* 'stato opposto dell'*agio*'.

## 6.20 Negativo

Simile al precedente significato inversivo, con la differenza che il significato espresso non è reversibile. Ad esempio, nel caso di un verbo, il processo descritto dal verbo *disboscare* non è reversibile, non esistendo il verbo \**boscare*. L'idea di distinguere il significato inversivo da quello negativo nasce da un'intuizione originariamente contenuta in Iacobini e Crocco Galeas 2004.

## 6.21 Relativo/Di relazione

Aggettivo o nome che indica la relazione con qualcosa o con qualcuno. Si tratta di solito di forme complesse, derivate a partire da nomi propri (etnonimi, de-antroponimici, ...) e da nomi comuni. Ad esempio, tra gli aggettivi: un'opera *wagneriana*, una donna *francese*, un dolore *muscolare* e tra i nomi: *altoatesino*, *comunista*, *tassinaro*.

## 6.22 Valutativo

Il processo di derivazione esprime un significato sul piano pragmatico, esprimendo un giudizio sulla base derivazionale. A seconda del giudizio, il valutativo si può articolare nelle seguenti sotto-categorie:

- vezzeggiativo, nel caso il valutativo esprima un coinvolgimento emotivo positivo, come nella frase 'Cara, hai preparato l'*acquetta* per il *bagnetto*?' (Livio Gaeta);

- peggiorativo, nel caso il giudizio sia negativo, come in *brodaglia* ‘pietanza liquida dal dubbio gusto’ o *ragazzaccio* ‘ragazzo cattivo’.

Sui valutativi e sul loro valore pragmatico, si veda Dressler e Merlini Barbaresi 1994, dove vengono indagate le altre categorie semantiche a loro strettamente legate, ovvero il *diminutivo* (§ ??) e l'*intensificativo*.

## Riferimenti bibliografici

- Bertinetto, Pier Marco et al. (2005). *Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto*.
- Dressler, Wolfgang U. e Lavinia Merlini Barbaresi (1994). *Morphopragmatics: Diminutives and intensifiers in Italian, German, and other languages*. Berlin: Mouton De Gruyter.
- Fábregas, Antonio e Rafael Marín (2011). “The role of aktionsart in deverbal nouns: State nominalizations across languages”. In: *Journal of Linguistics* 48.1.
- Gaeta, Livio (2002). *Quando i verbi compaiono come nomi: un saggio di Morfologia Naturale*. Milano: Franco Angeli.
- (2013). “Action Nouns in Romance”. In: *Handbook of Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe [Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft / Handbooks of Linguistics and Communication Science]*. A cura di Peter O. Müller et al. Berlin e New York: Mouton de Gruyter.
- Gaeta, Livio e Davide Ricca (2003). “Frequency and productivity in Italian derivation: A comparison between corpus-based and lexicographical data”. In: *Italian Journal of Linguistics / Rivista di Linguistica* 15.1, pp. 63–98.
- (2006). “Productivity in Italian word formation: a variable-corpus approach”. In: *Linguistics* 44.1, pp. 57–91.
- Grandi, Nicola, Fabio Montermini e Fabio Tamburini (2011). “Annotating large corpora for studying Italian derivational morphology”. In: *Lingue e Linguaggio* 2011.2, pp. 227–244.
- Iacobini, Claudio e Grazia Crocco Galeas (2004). “Il prefisso dis-”. In: *La formazione delle parole in italiano*. A cura di M. Grossmann e F. Rainer. Tübingen: Niemeyer.
- Lieber, Rochelle (2005). “English word-formation processes”. In: *Handbook of Word-Formation (Studies in Natural Language and Linguistics Theory, volume 64)*. A cura di Pavel Stekauer e Rochelle Lieber. Springer, pp. 375–427.
- Plag, Ingo (1999). *Morphological Productivity: Structural Constraints in English Derivation*. Berlin e New York: Mouton De Gruyter.
- Rainer, Franz (1989). *I nomi di qualità nell'italiano contemporaneo*. Wien: Braumüller.
- Talamo, Luigi (2013). *Modeling morphosemantics: the polysemy of quality nouns*. Paper presented at the conference ‘New Territories in Word-Formation’. Sofia, May 30-31, 2013.
- Talamo, Luigi, Chiara Celata e Pier Marco Bertinetto (2013). “derIvaTario: a lexicon of annotated Italian derivatives.” In: *[submitted]*.
- Thornton, Anna Maria (1997). “Quali suffissi nel ”vocabolario di base”?” In: *Ai limiti del linguaggio*. A cura di F. Albano Leoni et al. Bari: Laterza, pp. 385–396.